

VALDAGNO

Via Ludovico Festari, 15 | Telefono 0445.401.273 Fax 0445.401.073
red.valdagno@ilgiornaledivicenza.it

IL CASO. A palazzo Festari la prima uscita in Veneto dopo le polemiche

Gender e filosofia Rivincita Marzano Fa il tutto esaurito

La scrittrice respinta dal sindaco leghista di Padova ha presentato il suo libro in una sala Soster strapiena «Papà, mamma e figli: questa non è l'unica famiglia»



Sala Soster di Palazzo Festari stracolma per la presentazione libro di Michela Marzano. MASSIGNAN

Karl Zilliken

«Firma qui». «Cos'è?». «Raccogliamo le firme contro il gender. Dal prossimo anno daranno alle nostre bambine la pillola per bloccare lo sviluppo». Dialogo realmente avvenuto alla fine dello scorso anno scolastico tra giovani mamme. Il libro di Michela Marzano «Papà, mamma e gender» è rivolto proprio a chi ha tanta confusione su quella che è chiamata in Italia teoria del gender. O a chi non sa di cosa stia parlando, come le mamme di quel dialo-



La filosofa Michela Marzano invitata da Guanxinet

Il dibattito

SCANDALO OPPURE NORMALITÀ?

Presentare il libro di Michela Marzano nel municipio di Padova? «Nemmeno per idea, è un libro gender»: la risposta del primo cittadino patavino, Massimo Bitonci, è stata lapidaria alla richiesta dell'autrice di una serata come quella che, invece, si è tenuta ieri a Valdagno. Altrettanto fermo il contrattacco di Marzano: «Non si tratta di un libro gender, non capisco se quella del sindaco sia ignoranza o censura». Ma alla fine il testo verrà comunque presentato nella città patavina. È scesa infatti in campo l'Università di Padova, che ospiterà la presentazione di «Papà, mamma e gender» domani, alle 11, nell'aula Nievo di palazzo del Bo con la presenza del prorettore dell'Ateneo, Annalisa Oboe. Gender è una parola anglosassone che sta scuotendo l'Italia da mesi. «Diverso orientamento sessuale», «sesso debole»: sono tutti modi di dire che fanno capire quanto diffusa e radicata sia la questione. Le domande al centro del dibattito sono prevalentemente due. Orientamento sessuale diverso da cosa? Debole perché? Se attribuire una connotazione differente a una persona perché omosessuale, transessuale o semplicemente perché donna è condannato dalla società, il dibattito si sposta sul modo in cui far passare questo messaggio, specialmente ai bambini. Il dibattito, poi, si fa più serrato e aspro quando si parla di introdurre un certo tipo di insegnamento all'interno delle scuole. K.Z.

go. Ieri sera, l'autrice e filosofa censurata dal sindaco di Padova Massimo Bitonci ha fatto la sua prima presentazione del libro in Veneto, in una sala Soster di palazzo Festari strapiena.

Marzano è partita dalle basi, incalzata da Piero Erle, caposervizio del Giornale di Vicenza, che si è immedesimato nella parte del cittadino confuso. «Nella stragrande maggioranza dei casi, essere maschi e femmine corrisponde ad essere uomini o donne. Ma con la stessa profondità, questa corresponsione può non esserci. Differenza ed uguaglianza non si contrappongono. Da qui, l'orientamento sessuale, che può essere eterosessuale, omosessuale o transessuale, ed il transgender, cioè quelli che decidono di rimanere nell'ambiguità per uscire veramente dalle categorie. La differenza di sesso non la nega nessuno, ma si parla di differenza di genere, con argomenti norme ruoli e stereotipi. Papà, mamma e figli non è l'unica famiglia. Se una coppia eterosessuale senza figli è una famiglia, perché una coppia omosessuale non lo è? In entrambi i casi nessuno ha scelto la sua condizione. Se esistono padri o madri, che hanno avuto figli e poi si ritrovano in una coppia omosessuale, lasciamogli vivere la loro famiglia».

Subito dopo l'ospitalità negata dal sindaco leghista di Padova, la filosofa è approdata a Valdagno invitata da Guanxinet. Proprio nella città laniera, dopo l'iniziativa del primo cittadino di Venezia Luigi Brugnarò di mettere al bando alcuni libri etichettati come gender, la biblioteca civica aveva deciso di esporre quei volumi in segno di protesta. Eliseo Fioraso ha introdotto la serata: «La strumentalizzazione del tema gender - dice l'ex assessore - serve ad una certa parte della politica per bloccare la legge sulle unioni civili». ●

RECOARO. Si infiamma il dibattito in municipio

Scuole e ciclabile adesso diventano campo di battaglia

Celli: «Perdiamo i finanziamenti»
Antoniazzi: «C'è il patto di stabilità»

Luigi Cristina

«Scuole dimenticate per l'incapacità palese e divenuta ormai cronica da parte dell'amministrazione di spendere quanto incassato da contributi di terzi». Franca Celli, capogruppo di minoranza di «Sostenere Recoaro» va all'attacco.

«Sulla scuola di Roveglia, asilo ed elementare si rischia di perdere il finanziamento della Fondazione Cariverona che ha erogato 40 mila euro a fronte di un progetto di 62 mila per lavori di messa a norma, per la sicurezza antincendio», sostiene Celli che chiede «se è già stato predisposto il progetto e per quale motivo non siano stati eseguiti i lavori durante l'estate 2015, periodo in cui la scuola non era frequentata e quindi sarebbe stato molto più sicuro realizzare un cantiere di questo genere». A preoccupare il consigliere di minoranza è che «la validità temporale dell'impegno da parte della Fondazione Cariverona è di 24 mesi dalla data dell'accettazione del contributo e che ormai quasi la metà del tempo è stata sprecata».

Ma l'assessore ai lavori pubblici Luca Antoniazzi non ci sta e ribatte che «se da una parte c'è il finanziamento di terzi, dall'altra il Comune deve comunque cofinanziare l'opera e, al momento, il patto di stabilità ci lega le mani. Sicuramente non faremo scendere il contributo di Carivero-



L'assessore Antoniazzi. L.CRI.

na. L'augurio è che con il prossimo anno si allentino i vincoli e si possa procedere alla realizzazione dell'intervento».

Un problema simile è emerso già per quanto riguarda la pista ciclabile. Celli da sempre tiene alta la guardia sui fondi ottenuti per l'infrastruttura, quasi tre milioni di euro, «che l'amministrazione non è ancora stata in grado di spendere».

L'assessore Antoniazzi ha più volte assicurato che «i soldi non verranno persi e i lavori partiranno nel maggio 2016». I quattrini erano stati ottenuti oltre tre anni fa dall'allora sindaco Franco Perlotto grazie al fondo dei Comuni di confine con il Trentino Alto Adige. La mancata spesa dei soldi in cassa aveva portato, lo scorso maggio, il consigliere di maggioranza Andrea Checchetto ad astenersi sul voto del bilancio consuntivo. ●

NOVITÀ. Ieri in azione una troupe di uno dei canali tematici della Rai

La storia della Città Sociale diventa un documentario

Moltissimi alunni, passanti e residenti incuriositi dall'allestimento del set per dare il via alle riprese

Un piccolo «extraterrestre» è atterrato ieri nella Città Sociale di Valdagno. I tanti bambini usciti alle 13.30 circa dalle porte della scuola elementare «Manzoni» dell'Istituto comprensivo 2 devono avere pensato qualcosa di simile.

I più coraggiosi tra i piccolini, ieri, in via Carducci, si sono avvicinati ai tre operatori che stavano manovrando quello strano aggeggio e hanno chiesto: «Cosa state facendo?».

Uno di loro, con un tono di voce rassicurante vista anche l'età di chi proponeva le domande, ha risposto con gentilezza mentre era attento che la costosa apparecchiatura in allestimento non toccasse violentemente il suolo: «Stiamo



La troupe televisiva di «Rai Storia» mentre allestisce il set. ZILLIKEN

girando un documentario». Il «mostro» di ferro, infatti, non era altro se non un carrello semovente con annesso un delicato sistema di pesi e contrappesi per la stabilizzazione della macchina da presa.

La telecamera puntava sugli edifici della Cittadella degli studi per le immagini che verranno utilizzate da operatori e ricercatori del canale te-

levisivo nazionale «Rai Storia» per la realizzazione di un documentario sulla Città Sociale voluta dalla famiglia Marzotto e di cui ancora oggi esistono chiari segni: è il caso delle scuole, della piscina, degli enti di assistenza sociale. Istituzioni un tempo riservate agli operai della Manifattura. ● K.Z.

SUCCESSI. Con tre allenatori e un coreografo

Due comunità in festa per l'argento di Filippo

Valdagno e Castelgomberto celebrano l'ampio successo dell'atleta 14enne Gasparoni in coppa Italia di pattinaggio

Valdagno vanta una medaglia d'argento giovanile nel pattinaggio. Merito di Filippo Gasparoni medaglia d'argento alla coppa Italia di Misano, davanti ad atleti provenienti da tutta Europa.

Si è rivelata vincente la scelta del commissario tecnico Fabio Hollan, che coordina la squadra nazionale. Gasparoni aveva già avuto conferma della convocazione al raduno nazionale di marzo a Calenzano, in provincia di Firenze. L'atleta pattina per la società «Valdagno-Castelgomberto Adp» ed è seguito dagli allenatori Stefania Intelvi, Monica Mezzadri e Paolo Dal Lago. Con lui, per la coppa Italia di pattinaggio artistico «Memorial Di Giuseppe», era stata convocata anche la giovane Valentina Bernar dell'Asd Pattinaggio arti-



L'atleta nazionale Gasparoni. L.CRI.

stico» di Trissino. La competizione nazionale si è tenuta a Misano Adriatico e Gasparoni è riuscito ad incantare la giuria riuscendo a far salire la Valle dell'Agno sul secondo gradino del podio dell'importante competizione tricolore. L'atleta di 14 anni, che ha già maturato un'esperienza significativa, abita a Schio, nel quartiere di Ca' Trenta, e per le sue performance si avvale dei consigli degli allenatori e del coreografo Massimo Carra-ro. ● L.CRI.

CASTELGOMBERTO. Esequie alle 10 a Valdagno

Oggi l'addio a Scalzotto Fondò l'Acat 20 anni fa

È morto all'età di 75 anni Noto dirigente aziendale e anima dell'associazione che aiuta gli alcolisti anonimi

La comunità, i famigliari, gli amici e quanti l'hanno conosciuto, si trovano oggi alle 10, nella chiesa parrocchiale di San Gaetano a Valdagno, per dare l'ultimo saluto a Saturnino Scalzotto, residente a Castelgomberto, che è deceduto all'ospedale «San Lorenzo».

Nato a Valdagno 75 anni fa, impiegato, divenne direttore della ditta «CPA» di Giuseppe Poia; ruolo che ricoprì fino alla pensione. Ma il suo nome nella Valle dell'Agno e in provincia è legato all'Acat Valle Agno onlus, associazione dei club degli alcolisti in trattamento, che egli fondò una ventina di anni fa, con lo scopo di aiutare le famiglie, che hanno uno o più componenti con problemi legati all'alcol. Attualmente l'associazione conta undici club in vallata, che operano



Saturnino Scalzotto. A.C.

in stretta collaborazione con i Ser.D, Servizio dipendenze dell'Ulss, i servizi sociali-sanitari e le parrocchie per migliorare la salute e la convivenza civile.

Chi lo ha conosciuto ne ha sempre apprezzato l'umorismo, ma soprattutto lo spirito di collaborazione sia nel lavoro come nei rapporti umani. Questo suo desiderio di vedere la gente serena lo ha spinto a fondare l'Acat Valle Agno per aiutare le persone in difficoltà a causa dell'alcol. ● A.C.